

Carissimi studenti e studentesse, gentili professori e professoresses, personale tecnico e amministrativo, autorità,

ci tengo a cominciare dicendo che non sto parlando solo a titolo personale, ma come rappresentante degli Allievi e delle Allieve del Corso Ordinario.

Questo è il primo anno in cui i rappresentanti degli Allievi hanno la possibilità di tenere un discorso per l'inaugurazione dell'anno accademico. Ringraziamo la Direzione per questa opportunità, che ci consente di essere visibili in un momento così importante per la Scuola.

Il mondo accademico di questi anni attraversa cambiamenti veloci e profondi, e la Scuola Normale è chiamata a capire come rinnovarsi per fare fronte a queste trasformazioni, e allo stesso tempo come farlo preservando alcuni elementi fondanti e irrinunciabili della propria identità.

Abbiamo ben chiara la condizione di progressivo definanziamento che il sistema universitario italiano sta drammaticamente attraversando. Anche nella nostra Scuola, nella sua condizione di relativo benessere, gli effetti di questi tagli si fanno sentire, specialmente su una sua componente fondamentale come il corso ordinario.

Studenti e studentesse sono il cuore pulsante della nostra istituzione e già in passato hanno dato prova di una sensibilità profonda nell'analizzare i cambiamenti politici e sociali su cui la Scuola deve essere pronta a prendere una posizione: le mobilitazioni per i lavoratori esternalizzati della Scuola e quelle a sostegno del popolo palestinese ne sono solo alcuni luminosi esempi.

Proprio per questo crediamo che, nonostante le grandi difficoltà in corso, e l'estrema peculiarità del Corso Ordinario tra le esperienze universitarie, sia indispensabile continuare a valorizzare questa realtà, e che la cura della didattica e delle condizioni di vita degli allievi e delle allieve ordinarie della nostra Scuola debbano rimanere assolute priorità. Di recente è stato approvato il piano strategico della Scuola per i prossimi sei anni: al suo interno compaiono molte idee e proposte interessanti, tra cui tante riguardanti il Corso Ordinario. All'atto pratico, questa buona volontà e questo spirito di iniziativa non sono sempre emerse.

Proprio in questi giorni si discute la riforma della mobilità individuale degli allievi, che, per quanto non ancora ultimata, prevedrà quasi sicuramente un marcato taglio dei fondi a disposizione di ciascuno. Si tratta di una rinuncia importante, legata ad alcune delle esperienze che più contribuiscono alla nostra formazione e crescita accademica. Un altro esempio è la cessazione dell'apertura serale delle Biblioteche, con la quale viene a mancare un importante spazio di studio.

In relazione alla vita collegiale, abbiamo vissuto un periodo di particolare incertezza, dettata da comunicazioni poco chiare o contraddittorie sugli spazi disponibili, e da grandi difficoltà a livello di manutenzione delle strutture. Queste problematiche, sebbene di carattere molto concreto, influiscono in maniera determinante sulla qualità dell'esperienza della Normale; la stabilità abitativa è una garanzia fondamentale per studenti a cui viene richiesto un grande impegno a livello accademico.

Queste problematiche, che si sono andate amplificando nel corso dell'ultimo anno, hanno sollecitato il coinvolgimento della comunità studentesca, la quale ha più volte cercato opportunità di confronto e risoluzione, ma non sempre ha incontrato la disponibilità sperata da parte della Direzione. I processi decisionali relativi a questioni che impattano seriamente sulla vita degli studenti, hanno spesso visto l'assenza di un coinvolgimento più diretto di noi allievi.

In alcuni casi, a onor del vero, è stata la Direzione stessa a cercare attivamente il parere degli studenti; l'impressione che abbiamo tratto da questi confronti, tuttavia, è stata di non riuscire a intaccare significativamente delle decisioni che avevano già preso forma nel momento in cui ci venivano sottoposte.

Sono varie le occasioni in cui il Direttore ha parlato di quanto sia importante per gli studenti e le studentesse sviluppare il pensiero critico. Speriamo dunque che non sorprenda se gli stessi studenti scelgono di dirigere questo pensiero critico verso le stesse autorità che li governano. Se, come il Direttore stesso ha tenuto a ricordare agli allievi e alle allieve del primo anno durante l'evento di benvenuto, le idee e le energie di noi studenti e studentesse sono fondamentali per la vitalità della Scuola, cosa spiega questa riluttanza nei confronti di un'effettiva partecipazione alle decisioni che ci riguardano? Quando avanziamo nostre richieste, magari in contrasto con i voleri della governance, ci viene detto che noi studenti e studentesse, tutto sommato, siamo di passaggio. Noi non siamo di passaggio. Noi studenti e studentesse non siamo neanche, come spesso si sente dire, il futuro di questo Paese. Noi siamo già nel presente. Le decisioni prese in questo momento non ci impattano tra dieci anni o tra venti anni, ma ora.

Questo lunedì l'Assemblea degli Allievi Ordinari ha pubblicato un comunicato che lamentava una lampante mancanza di attenzione nei confronti di noi studenti e studentesse; esso rappresenta il primo passo di una mobilitazione più ampia, che abbiamo avviato con l'obiettivo di rivendicare uno spazio più grande nei processi decisionali della Scuola. È la stessa mobilitazione che avete visto, e continuate a vedere in corso oggi, ma ha già sortito un primo effetto importante: il Direttore ha accettato di incontrare la comunità studentesca in un'assemblea.

Sì tratta di un passo positivo, e che va riconosciuto; ci auguriamo che possa costituire il primo tassello di una comunicazione più attenta e disponibile, e di una realtà più democratica. In questa chiave, vogliamo immaginare l'occasione di oggi non soltanto come l'inaugurazione di un nuovo anno accademico, ma anche di un vero cambio di passo.

Con questo, voglio genuinamente augurare a tutti e tutte un buon inizio di anno accademico.